

TRANSREALISMO: IL NUOVO VISIONARIO

di Pino Blasone (*)

Qualunque connotazione essa assuma, l'arte non può prescindere dalla realtà. Ciò, non tanto per la specificità del paradigma (disposizione mimetica o negazione) quanto per l'essenza stessa del reale e delle sue relazioni con gli stati comportamentali e di coscienza.

Gli anni Ottanta del secolo ormai scorso hanno portato al ritorno della pittura figurativa, preannunciato in Italia già negli anni '60 dalla corrente realista e di impegno sociale. Critici come Antonio Del Guercio, Dario Micacchi e Duilio Morosini, diedero vita a Roma al gruppo *Il Pro e Contro* con gli artisti Vespignani, Attardi, Calabria, Farulli, Gianquinto e Guccione. Ma anche in Germania l'interesse al realismo spostò la ricerca artistica sui temi della *Nuova oggettività*, così come in Francia la *Nouvelle figuration* e le *Nouveau réalisme* teorizzato da Pierre Restany, che tendeva ad una nuova percezione della realtà quotidiana attraverso gli oggetti di uso comune con l'intento di adattare l'arte alla collettività contemporanea.

Altri movimenti che hanno caratterizzato gli anni Sessanta sono stati: *Fluxus*, che sosteneva il superamento dell'azione creativa nel corso tra esistenza e attività umana; il *Wiener Aktionismus*, una certa messa in scena dell'arte nei confronti della realtà con artisti che praticavano l'azione sul corpo umano (*Body Art*) e la *Land Art*, con artisti che operarono con interventi sulla natura, direttamente nel paesaggio, preservando l'ordine naturale della storia. Verso la fine degli anni '60 si sviluppa in America l'*Iperrealismo*, un raffronto con la fotografia, una proiezione del vero con i pur minimi dettagli, volta a superare la stessa realtà.

Il Novecento, secolo per definizione astrattista, informale, concettuale, sperimentale, preserva in verità un'attitudine realista dalle trasposizioni più disparate, cui non sono estranee suggestioni filosofiche e ideologiche. Ripercorrendo il Novecento, negli anni '30 Roberto Longhi individuò nella *Scuola di Via Cavour*, con esponenti quali Scipione, Mafai, Mazzacurati, la ricerca di un realismo di etimo diverso. Poeti e scrittori come Vincenzo Cardarelli, Massimo Bontempelli, Giuseppe Ungaretti e Alberto Moravia, s'interessavano ai lavori di questi artisti con evidenti ripercussioni nelle loro opere letterarie.

L'affermazione del *Neorealismo* nel secondo dopoguerra avvicina nell'esperienza e nella ricerca artistica pittori e scrittori, convogliando creazioni letterarie e figurative nel medesimo alveo rappresentativo mai disgiunto dalla riflessione etica. A un'analisi sia pure superficiale emergono ad esempio legami e reciproche influenze tra i quadri di Renato Guttuso, il cinema di Visconti e De Sica, e la narrativa di Pasolini. Waldemar George conia l'espressione *École de Rome* per artisti quali Cagli, Capogrossi, Cavalli e Sclavi, e ancora abbiamo l'*Art Club* per i pittori tonalisti come Enrico Prampolini, anticipatore del "polimaterialismo" di Alberto Burri.

Nel frattempo il gruppo *Origine* tende a distinguersi per gli aspetti meno figurativi delle opere, con Capogrossi, Colla e Burri. In queste anticipazioni di quel fenomeno autenticamente rivoluzionario che sarà l'arte informale, in verità Burri mostrava la realtà afflitta, derivata dai resti della guerra: con i suoi sacchi erosi e cuciti, l'arte rifiuta la *mimesis*; la rappresentazione non sembra necessitare della figurazione. La *Scuola di Piazza del Popolo*, con Schifano, Angeli e Festa, in seguito partirà da qui alla ricerca invece di una realtà più moderna, ispirata alla *Pop Art* americana.

Alla fine degli anni '70 e nei primi anni '80 il critico Achille Bonito Oliva, rivalutando le tecniche pittoriche tradizionali, definì *Transavanguardia* l'approccio figurativo di uno stile neo-espressionistico. Con la ripresa della pittura degli anni '80 e con l'avvento della nuova cultura metropolitana negli anni '90, Francesco Guadagnuolo spinge la ricerca artistica iconografica verso la contaminazione. Gli elementi pittorici, i cromatismi cortocircuitano con le impressioni letterarie e musicali, trasfigurando il realismo in immagini dalla leggibilità spiazzante, carnali e ad un tempo di struggente spiritualità: come le pagine di Bret Easton Ellis e William S. Burroughs, o come le opere rock di Lou Reed (le cui frequentazioni con i maggiori pittori newyorchesi dei *Sixties* sono ben note).

Tuttavia, è nel processo delle avanguardie storiche come quella futurista che va anche collocato il lavoro di Guadagnuolo, specie in relazione alla dinamica circolazione visiva e alla diretta reazione comunicativa che si instaura tra l'opera d'arte e l'osservatore. Si può definire quello di Guadagnuolo un "realismo-composito", in quanto nella superficie della tela si attua la mutazione di un mondo spesso contraddittorio, quello della realtà dei nuovi media e della crescita tecnologico-scientifica, là dove il realismo consuetudinario viene ritenuto ormai insufficiente e rimpiazzato dall'efflorescenza cromatica, dai corpi sezionati e ricomposti in una spazialità nuova, pulviscolare: eco di sonorità ancestrali, lanciate verso le profondità intangibili del senso universale.

Il Transrealismo di Guadagnuolo

"Transrealismo": la suggestiva definizione è stata evocata e trascritta, con riferimento alle opere e mostre di Francesco Guadagnuolo, dal critico d'arte Antonio Gasbarrini (nell'introduzione a *L'idea di "visionario". Dalla 3D alla RV*, Angelus Novus, L'Aquila 1995: dove la sigla 3D allude alla visione tridimensionale, mentre RV sta intuitivamente per Realtà Virtuale). Come per tutte le tendenze culturali, si dirà che ciò era inevitabile. Ma c'è una logica a carattere creativo, almeno in questo tipo di fatalità. Auspicabilmente, si tratta di una logica destinata a lasciare un segno positivo nelle nostre sensibilità.

Nato in America – prevedibilmente, negli U.S.A. – nella fertile mente dello scrittore Rudy Rucker, il nuovo "ismo" sta genericamente a indicare il nuovo immaginario o visionario, sia nella letteratura sia nell'arte. In parole povere, rispetto a un punto di vista tradizionale, cambia l'atteggiamento nei confronti della realtà. Ciò, nel momento in cui quest'ultima – grazie alla tecnologia o per colpa di un sociale degrado, secondo i punti di vista – sta mutando al punto che il concetto stesso di realtà, così come finora si presentava alle nostre coscienze, va rivisitato e modificato. Per essere meglio compresa, una tale realtà va trasfigurata.

Di conseguenza gli stessi termini "fantastico", "immaginario" o "visionario", assumono una diversa connotazione; i fenomeni connessi, una funzione differente. Lunghi dall'essere semplici mezzi di evasione come spesso in passato, paradossalmente essi diventano strumenti possibili di analisi della realtà, là dove il realismo convenzionale risulta ormai un approccio insufficiente o riduttivo e perfino sfalsante. Ben oltre il realismo quindi, ma nient'affatto fuori della realtà – effettiva o "virtuale" che essa sia –, il *Transrealismo* si accompagna di solito a un interrogativo critico sulla natura della realtà attuale. Ne è, anzi, compenetrato in maniera inscindibile.

Nonostante o piuttosto grazie al loro peculiare carattere visionario, da un lato non si può negare una cura costante nelle opere pittoriche di Guadagnuolo: quella di cercare una chiave di interpretazione e di lettura della realtà circostante, ovviamente filtrata da quella interna dell'artista. D'altro canto, abbiamo un rapporto quasi di simbiosi fra l'arte di Guadagnuolo e la produzione letteraria soprattutto contemporanea, e sovente di collaborazione con gli autori, con particolare riguardo ai poeti. Da non trascurare specialmente al giorno d'oggi, la terza componente è un'attenzione non limitata alla lezione delle avanguardie estetiche, bensì estesa all'influenza delle nuove tecniche – ad esempio, quelle informatiche – sempre più sensibile anche nei campi della pratica artistica o dell'immaginario cinematografico.

Guadagnuolo ha intuito una nuova realtà trasfigurata dai media nell'era globalizzata, un'arte che si attesti nel sociale e nelle dinamiche psicologiche, che sostenga criticamente il progresso. Il ruolo dell'artista, secondo Guadagnuolo, è quello di abbracciare con il suo impegno creativo e civile i valori della solidarietà e della pace (anche per questo, al pittore è stato riconosciuto un ruolo attivo in qualità di artista nell'Intergruppo Parlamentari per il Giubileo, al Senato della Repubblica Italiana).

Dipingere un'umanità precaria, dolente e fragile, ricostruendo un universo umano nella ricerca di un'unità di senso attraverso l'incisività del segno, l'energia del colore, l'illimitato uso del collage, nonché l'impiego della fotografia: questo è il procedimento tramite il quale Guadagnuolo indaga una realtà stratificata, diversa rispetto a quella che percepiamo giorno per giorno. Simboli e metafore visive, in cui il frutto della fantasia si fonde col fatto reale in una molteplice compagine di

segnali concettuali, relazionati con le diverse discipline: letteratura, filosofia, scienza, diventano per l'artista un teatro di *screening*.

Anche gli spazi infiniti del macrocosmo e del microcosmo, le dimensioni plurime ipotizzate dalla matematica e dalla fisica assumono valore nelle opere di Francesco Guadagnuolo. Nella mostra "*Gli iperspazi e l'energia del segno*", l'artista rende concreti concetti che partono da formule di fisica quantistica, relativistica, di astrofisica e di cosmologia, a principi scientifico-matematici che vanno dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, fino a trasformare gli elementi della realtà in forme e visioni pressoché aniconiche e incorporee. Per tali obiettivi il realismo convenzionale sarebbe risultato evidentemente inidoneo. Il *Transrealismo*, all'opposto, ne rappresenta il registro linguistico naturale.

«Oggi Guadagnuolo è l'unico esponente italiano transrealista, che io sappia»; è l'autorevole critico Antonio Gasbarrini a introdurre così i lavori di Guadagnuolo esposti in più mostre: "transreali" è la definizione più attinente alle opere di quest'artista autenticamente innovativo. E sarebbe sufficiente indicare la mostra installazione del 1994, intitolata "*I luoghi del Corpo*" - *viaggio nelle patologie della creatività* per averne conferma. In quelle tele, la nostra realtà antropica veniva radiografata, alla luce però di un sentimento di umanità e compassione. Uno *screening* verso il mistero e la comprensione della vita, accompagnata dai versi manoscritti interpretativi del "corpo-organico" da parte di poeti contemporanei italiani e stranieri, inseriti nelle composizioni.

Metamorfosi del Corpo

I lavori dei "*I luoghi del Corpo*", pensati e progettati a Parigi agli inizi degli anni Novanta, vedono così l'artista impegnato nell'uso delle radiografie al fine di creare una simbiosi tra immaterialità e materialità, dato tecnico/scientifico e iconico/emozionale. Il corpo e la mente sono agenti culturali e psicologici.

In *Il corpo in mutazione* (*Ars*, aprile 2001), Pierre Restany scriveva: «Oggi l'anatomia non è più un destino, ma una materia prima da modellare, da ridefinire, da sottomettere a design». Restany fa proprie le scelte dell'antropologo francese David Le Breton, sui recenti sviluppi di archetipi consentite dalle novità tecnologiche. L'interesse di Guadagnuolo è pertanto quello di fare fronte alle nuove tipologie estetiche, fra quelle che vanno da un "soggettivismo introspettivo", introdotta dal filosofo italiano Mario Perniola, alla ricerca di una realtà sempre più scientifica.

Scriva Antonio Gasbarrini: «Protagonista in assoluto di queste opere è il corpo o, meglio, l'interno del corpo esposto alla penetrazione dei raggi X. A un tempo, è una figurazione "altra" del P-H (Post-Human). Il S-H (Semper-Human) di Francesco Guadagnuolo sa andare ben oltre il calco realistico-visuale [...], a ricondurre ontologicamente la caducità carnale nel più complesso e vitale divenire della perenne trasmutazione cosmica».

Arte e Metropoli

Le città, con le loro architetture, sono da sempre una fonte di ispirazione per gli artisti. Così è per Francesco Guadagnuolo. L'arte dialoga con le trasformazioni metropolitane, con le stratificazioni storiche del tessuto urbano, con le contraddizioni socio-urbanistiche dei quartieri. In particolare dopo un viaggio negli U.S.A. e le mostre dedicate a New York, nonché attraverso la collaborazione con poeti della Beat Generation quali l'oriundo italiano Lawrence Ferlinghetti e l'afro-americano Amiri Baraka/LeRoi Jones, con le combinazioni di *Arte e Poesia* Guadagnuolo rappresenta nei suoi quadri condizioni di sconsolanti megalopoli, assortiti in un variopinto caleidoscopio simbolico.

Tuttavia la realtà dell'immaginario si combina con la drammaticità della necessità sociale sulle linee di una contaminazione del genere "realistico" con elementi cromatico/figurativi, che ne predispongono il superamento. Transreale è ciò che attraversa l'oggetto artistico senza farsene staticamente debitore; è mutazione nel reale, metamorfosi fisica e psichica.

A seguito del soggiorno negli Stati Uniti d'America, Guadagnuolo realizza due cicli di opere: "*New York - New York 11.09.2001: before and afterwards*". Gli avvenimenti del mondo

vengono assimilati dall'arte, dall'unione dei vari stati percettivi: da quello visivo proprio della fotografia, del cinema, della televisione e di internet, a quello uditivo della musica e della poesia. In questa condizione di sinestesia, Guadagnuolo raggiunge la visione di una "post-realtà", cioè l'indagine all'interno della veridicità, oltre la realtà stessa. Gli eventi, positivi o negativi che siano, diventano fatti estetici, che vivono anche di contingenze spettacolari.

Possiamo concludere che il *Transrealismo* di Guadagnuolo si pone in contiguità con la fenomenologia dell'esistente, così da restituire un'immagine a 360 gradi del mondo. Presente nel tempo e nello spazio, tra luce e materia, peso e leggerezza, la pittura di Francesco Guadagnuolo è l'esperienza di un'inedita concezione della forma nell'arte. Come afferma Antonio Gasbarrini, «Arte + Matematica + Musica = Poesia, ovvero l'Arte Scienza di Francesco Guadagnuolo». Le immagini prodotte dall'artista hanno origine da una continua dinamica fra segno pittorico e spazio a più dimensioni, dalla simbiosi dell'immagine con la percezione sonora, dalla materica intensità del colore a fronte dei labirinti del pensiero e della coscienza.

(*) *Pino Blasone- scrittore, saggista e critico*